



All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Chiese medievali
e moderne

Basilica di Sant'Antonio da Padova (Via Merulana 124)

Questa grande Basilica costituisce insieme a Palazzo Brancaccio l'opera più impegnativa dell'architetto **Luca Carimini** (1884-1887) e la prima realizzazione monumentale di architettura sacra, dopo l'aspetto marcatamente "anticlericale" che l'edilizia romana assunse dopo il 1870. La basilica appare come un perfetto mix di **elementi neorinascimentali**, con forme riprese sia da architetture quattrocentesche, che dalle equilibrate costruzioni del pieno Rinascimento, rientrando appieno nella temperie eclettica del periodo. La facciata in laterizio a vista con elementi portanti in travertino, si innalza su una scalinata a doppia rampa che termina in un bel portico a cinque arcate. Caratteristico il **campanile a cella ottagonata**, con cuspide in maioliche policrome e dorate. Il maestoso interno è a tre navate con la centrale più ampia, la quale presenta un tetto a capriate lignee, di sapore **medievaleggiante**. Le navate sono divise da colonne in granito rosa, sormontate a loro volta da una seconda fila di colonne di minori proporzioni, che vanno a formare un **matroneo**, sorta di galleria superiore un tempo riservata alle donne, altro elemento di sapore antico riproposto in questa chiesa. Gli altari laterali e l'altar maggiore rappresentano un'importante testimonianza dell'arte sacra di fine '800, oscillante tra **purismo e verismo**. La basilica presenta anche una chiesa inferiore a tre navatelle con colonne binate di granito e deambulatorio.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Chiese medievali
e moderne

Basilica di Santa Croce in Gerusalemme (Piazza di Santa Croce in Gerusalemme 12)

Antichissima chiesa, compresa fra le sette **basiliche giubilari**, deriva il suo nome dal fatto che conserva alcuni frammenti della “**Croce del Cristo**” che Elena, madre dell'imperatore Costantino, aveva portato a Roma al ritorno dal suo viaggio a Gerusalemme nel 326. Secondo la tradizione la basilica fu invece fatta erigere da **Costantino** come ringraziamento per la vittoria da lui riportata sul Ponte Milvio contro Massenzio nel 313 d.C., conseguita grazie al simbolo della Croce apparsogli in sogno e che lui aveva fatto collocare sui vessilli del suo esercito. Sembra però più probabile che l'originario impianto della basilica sia da attribuire ai discendenti di Costantino, e da posticipare alla metà del IV secolo d.C. Per costruire l'edificio venne utilizzato l'**atrio del Sessorium**, palazzo imperiale costruito all'epoca di Settimio Severo, che divenne poi la residenza privata di Elena, madre di Costantino, per questo la chiesa è anche conosciuta come **Basilica Heleniana**. La basilica subì notevoli modifiche nel secolo XII, sotto il pontificato di **Lucio II**, quando vennero realizzati il transetto, il narthex, il chiostro e il bel **campanile in laterizio ad archetti**, che ancora oggi possiamo ammirare. L'aspetto attuale si deve però al completo rifacimento portato avanti dagli architetti **Domenico Gregorini** e **Pietro Passalacqua** sul finire del '700, per volere di **papa Benedetto XIV**, che cancellò le austere forme ancora medievali del prospetto con le morbide linee dell'attuale **facciata concavo-convessa** in travertino, scandita da fasci di lesene con ampie finestre e un grande oculo sopra l'arco centrale d'ingresso. La scenografica fronte, uno dei capolavori del cosiddetto “**barocchetto**” romano, è conclusa in alto da una balaustra con fastigio centrale, coronata da statue di angeli, dei quattro Evangelisti e dei Santi Costantino ed Elena. Piccolo capolavoro è l'**atrio ellittico**, decorato con candidi stucchi e concluso in alto da una cupoletta sostenuta da eleganti pilastri affiancati da colonne in granito, provenienti, quest'ultime, dall'antico edificio paleocristiano. L'interno è diviso in tre navate da **otto colonne antiche** originarie e sei pilastri. Le paraste, gli stucchi dorati e il bel soffitto ligneo si devono al rifacimento settecentesco, così come la tela sulla volta ed il ciborio, che si innalza sull'altar maggiore. Quattrocenteschi sono invece gli **affreschi del catino absidale**, con in basso storie del ritrovamento della Croce da parte di Sant'Elena ed in alto un Cristo in mandorla su fondo blu, probabile opera del pittore **Antoniazio Romano**. Luogo molto venerato della basilica è la fastosa **Cappella di Sant'Elena**, sotto il cui pavimento, secondo la tradizione, la santa sparse la terra da lei raccolta nel Santo Sepolcro, da cui l'appellativo “in Gerusalemme”, dato al tempio. Bellissima la volta di questo ambiente con il **mosaico attribuito a Melozzo da Forlì** (1484), che raffigura episodi relativi alla Storia del ritrovamento della Vera Croce. Il luogo più venerato è certamente la **Cappella delle Reliquie**: completata solo nel 1952, conserva le **reliquie della Santa Croce**: tre frammenti di legno in un prezioso reliquiario, opera del **Valadier**, un chiodo e una parte del Titolo della Croce.



All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione
Esquilino

Chiese medievali
e moderne

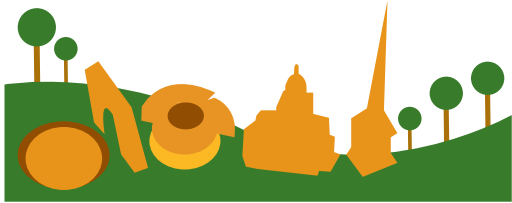
Convento di Santa Croce in Gerusalemme (Piazza di Santa Croce in Gerusalemme 12)

Accanto alla grande Basilica di Santa Croce sorge il convento, fondato da **papa Benedetto VII** (974-983), parte del quale si innalza sulle strutture dell'**Anfiteatro Castrense**. Il convento fu poi ampliato nel '500 dal **Cardinale Carvajal**, con l'aggiunta di un **chiostro** di maggiori dimensioni rispetto al più antico ed ancora modifiche furono fatte nel 1743, per volere di papa **Benedetto XIV**, con l'aggiunta di due corpi che affiancavano la chiesa. Fra gli ambienti degni di nota troviamo il grande **salone della Biblioteca Sessoriana**, opera dell'architetto **Cipriani** (1724), con volta affrescata da **Giovan Battista Pannini** con ritratti di monaci racchiusi da medaglioni e con la "**Glorificazione della Croce**". In questo salone è anche conservato il monumento a papa Benedetto XIV, del 1743, opera di **Carlo Marchionni**.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Chiese medievali
e moderne

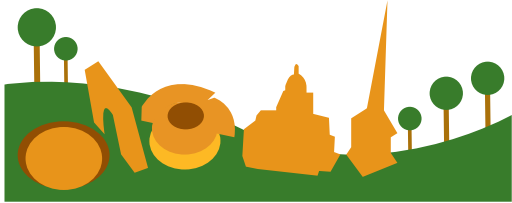
Chiesa dei Santi Vito e Modesto (Via di San Vito - Via Carlo Alberto 47)

Il più antico impianto della chiesa risale al **IV secolo** e sino al IX essa fu conosciuta con l'appellativo "in Macello", dal vicino *Macellum Liviae*. Chiusa per parecchio tempo all'epoca di **papa Damaso** (366-84) a causa di un sacrilegio, venne restaurata nel VIII secolo da **Stefano III**. Dopo secoli di abbandono, **Sisto IV Della Rovere** nel 1477 eresse la chiesa attuale, poco lontano da quella antica. A lui risale il portale marmoreo, che si apre nella **facciata a capanna** con occhio centrale, e le sei bifore rimesse in luce nei recenti restauri. Nel corso dell'Ottocento e soprattutto in occasione del giubileo del 1900, la chiesa subì pesanti interventi e venne addirittura mutato il suo orientamento con la realizzazione di una **nuova facciata su via Carlo Alberto**. Questa facciata è asimmetrica, al di sotto del timpano vi è una finestra rettangolare con vetri policromi circondata da sottili elementi decorativi, da festoni con testa alata di putto. A sinistra della chiesa si trova il **campanile**, a pianta poligonale con aperture ad arco, un piccolo timpano e la cupoletta. I restauri del 1977 ripristinarono l'aspetto e l'orientamento sistino. L'**interno, molto semplice**, è costituito da un'aula rettangolare dal pavimento in cotto, terminante in un'abside, all'interno della quale vi sono due altari laterali a edicola quattrocenteschi. Nell'altare di destra l'affresco del sottarco è rappresentata la Madonna col Bambino e santi di **Antoniazio Romano**. La chiesa conserva inoltre sulla navata di destra, dietro una grata, la cosiddetta **pietra scellerata**, un cippo funerario romano che si riteneva provenisse dal luogo del martirio dei santi titolari: il Vicus Sceleratus. **Vito e Modesto** infatti, insieme a **Crescenzia**, subirono il martirio durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano. La pietra, considerata miracolosa, veniva abrasa e la polvere era ingerita dagli ammalati di idrofobia. È possibile, tramite permesso, accedere ai **sotterranei** dove sono stati riconosciuti tratti di **mura "serviane"**, di un acquedotto e della Porta Esquilina.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione
Esquilino

Chiese medievali
e moderne

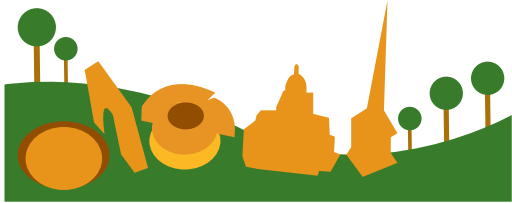
Chiesa di Sant'Alfonso dei Liguori (Via Merulana 31)

La chiesa è sopraelevata ed arretrata rispetto al piano stradale, è racchiusa all'interno di una recinzione che si apre con un cancello in ferro battuto. La zona inferiore del prospetto forma un corpo avanzato con **tre porte archiacute**. L'edificio, progettato da **George Wigley** nel 1855 e consacrato il 3 maggio **1859**, è il primo esempio delle **tendenze eclettiche neogotiche** importate a Roma. La chiesa, dedicata al **fondatore dei Redentoristi**, fu costruita sulla Villa Castani. La facciata, in mattoni e travertino, si caratterizza per il grande arco ogivale che include il rosone, chiuso da una bella **vetrata policroma**, ed è preceduta da un **protiro** a tre ingressi aggiunto nel 1898-1900 durante i restauri fatti da Maximilian Schmalzl. I tre portali in travertino presentano ognuno un bassorilievo: quello centrale raffigura la **Madonna del Perpetuo Soccorso**, con ricco contorno di angeli, mentre quelli laterali **Sant'Alfonso dei Liguori** a sinistra e **San Clemente Hofbauer** (dell'Ordine dei Redentoristi) a destra. L'interno, con endonartece, è a tre navate con sei cappelle per lato intercomunicanti. Sull'altare maggiore vi è una **tavola di scuola cretese del XIV secolo** raffigurante la Madonna del Perpetuo Soccorso. I matronei e la ricca decorazione in marmi policromi, stucchi e pitture, risalgono ai restauri di fine Ottocento.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Chiese medievali
e moderne

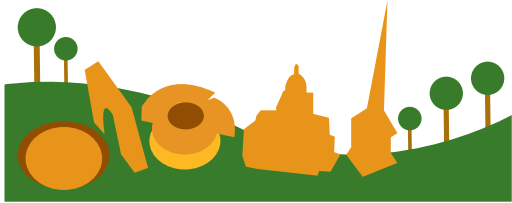
Chiesa di Sant'Anna al Laterano (Via Merulana 177)

La chiesa, che presenta una bella ed equilibrata **facciata neo-rinascimentale**, fu consacrata nel 1887 e riedificata nel 1927. Alle forme dell'esterno, memori dell'architettura del Quattrocento, si contrappongono le **forme eclettiche dell'interno** a navata unica dove spicca la grande vetrata aperta nel soffitto, decorata da angeli di **gusto tardo-liberty**, che ha sostituito un affresco ottocentesco. La chiesa fa parte del complesso edilizio delle figlie di Sant'Anna, che qui hanno anche la loro Casa Generalizia, con Studentato per convegni ed esercizi spirituali.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Chiese medievali
e moderne

Chiesa di Sant'Eusebio (Piazza Vittorio Emanuele II 12/a)

La chiesa di Sant'Eusebio è una delle più antiche di Roma. Secondo un'antica tradizione, sorge sulla **casa di Eusebio**, presbitero romano grande avversario dell'arianesimo, morto nel **357 d.C.** Questa ipotesi è suffragata dai **resti di una casa romana** del II secolo con riadattamenti del IV-V secolo venuti alla luce sotto la chiesa. La casa venne presto trasformata in **titulus** e consacrata da **papa Liberio**. A partire dell'VIII secolo la chiesa venne restaurata più volte finché **Gregorio IX** non la ricostruì quasi per intero nel XIII secolo. Della chiesa duecentesca non resta quasi nulla, unica testimonianza dell'epoca, il **campanile romanico** a tre ordini di trifore risalente ai tempi di **Onorio III**. L'aspetto attuale si deve ai lavori del **1711** dovuti al **Cardinale Enriquez**. La facciata, rimasta sopraelevata in seguito agli sbancamenti per l'apertura della piazza dove essa si trova, presenta la **forma "borromiana"**. Una gradinata centrale e poi due rampe laterali conducono al **portico con cinque archi** poggianti su pilastri, al secondo ordine vi sono cinque finestre e l'edificio si conclude con una balaustra e una lunetta fiancheggiata da due angeli. Nel portico si conservano alcune lapidi, fra le quali quella in cui viene ricordata l'intitolazione della chiesa a Santi Eusebio e Vincenzo da parte di Gregorio IX. **L'interno decorato in stucchi e in oro**, conserva l'impianto della chiesa romanica costruita nel 1238 da Gregorio IX, sebbene completamente trasfigurato dai rifacimenti del 1600 e del 1759. Le navate laterali sono state pesantemente ridecorate, con l'aggiunta di altari, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Nella volta lunettata della navata centrale vi è l'affresco con la "**Gloria di Sant'Eusebio**", opera di **Anton Raphael Mengs** del 1759. All'altare maggiore vi è "Madonna col Bambino" (Madonna consolatrice degli afflitti) attribuita a **Pompeo Batoni**. Dalla sagrestia si può vedere, dell'antico ex convento, l'**elegantissimo chiostro** in laterizio, a due ordini di arcate e con fontana centrale di **Domenico Fontana** del 1588. Il convento, sul finire del Quattrocento ospitò una delle prime stamperie aperte a Roma.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Chiese medievali
e moderne

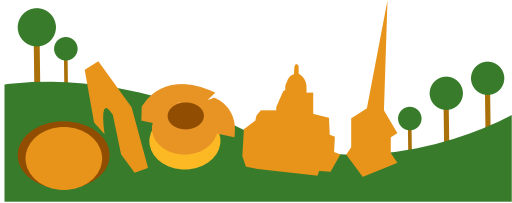
Chiesa di Santa Bibiana (Via Giovanni Giolitti 154)

La costruzione faceva parte del complesso leoniano, probabilmente sorto sulle antiche rovine del palazzo dell'imperatore Licinio Gallieno (260-68). La chiesa è di **origine paleocristiana** e fu fondata da **papa Simplicio** intorno al IV-V secolo d.C. sulla **casa di Santa Bibiana**, martire che affrontò la flagellazione durante le persecuzioni di Giuliano l'Apostata (361-63). Nel corso del Medioevo furono qui trasferiti diverse **reliquie** e corpi di martiri. Fu restaurata nel 1224 da **Onorio III**, il quale aggiunse un monastero che fu occupato, fino al 1440, dalle suore benedettine e demolito nel XVII secolo. Nel 1625 **Urbano VIII** fece ristrutturare la chiesa a **Gian Lorenzo Bernini** in occasione del Giubileo, rispettandone l'originario impianto architettonico. L'artista rifecè il prospetto, restaurò l'interno e nel 1626 scolpì la **statua in marmo di Santa Bibiana** che si trova entro una nicchia nell'altare centrale. La realizzazione della **facciata barocca**, composta da un portico a tre archi con pilastri ionici e il corpo centrale, di maggiore altezza, coronato da un frontone, costituì il **debutto architettonico del Bernini** e fu portata a termine in soli due anni. L'interno è a tre navate divise da otto colonne di spoglio in granito e marmo bianco. Nelle navate laterali è ancora visibile parte della muratura di età medievale. Nella parte inferiore dell'altare vi è un'urna di alabastro contenente le reliquie di Santa Bibiana, della madre Drafusa e della sorella Demetria. A queste ultime due sante, sono dedicate le due piccole cappelle ai lati dell'altare maggiore e le ritroviamo ritratte in due pale. Nella navata centrale sono conservati gli **affreschi**, con Scene della vita della Santa titolare, eseguiti, come nel caso delle pale, da **Agostino Ciampelli** e **Pietro da Cortona**. A sinistra del portale centrale è la **colonna** alla quale, secondo la tradizione, venne avvinta la santa durante il martirio.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Chiese medievali
e moderne

Chiesa di Sant'Antonio Abate (Via Carlo Alberto 2a)

Costruita sull'area dell'antica **basilica romana di Giunio Basso** eretta nel IV secolo che poi fu trasformata nella chiesa di Sant'Andrea Cata Barbara, la nuova chiesa dedicata a Sant'Antonio Abate fu costruita nel **1308** ma non resta nulla di questo impianto primitivo. Sappiamo che era annessa ad un **ospedale** costruito nel 1259 per accogliervi coloro che erano affetti da malattie della pelle e coloro che veniva colpiti dal cosiddetto "fuoco di Sant'Antonio". La chiesa subì un **rifacimento nel 1481 sotto Sisto IV** e secondo alcuni lo splendido **portale romanico** che vediamo come ingresso della chiesa sarebbe stato l'ingresso che si apriva nel muro di cinta comprendente anche l'ospedale dell'antico complesso. Agli inizi del Settecento la chiesa ebbe un ulteriore restauro e dalla metà del secolo fu assegnata ai camaldolesi, che la tennero fino al 1871. L'ospedale da civile venne militare. Nel 1928 l'intero complesso fu acquistato dalla Santa Sede e la chiesa, restaurata, fu assegnata ai **cattolici russi di rito bizantino** pur mantenendo la dedica a Sant'Antonio Abate. Una serie di pilastri scandisce l'interno della chiesa che presenta un'abside concava in fondo alla navata centrale e absidi esagonali in corrispondenza in corrispondenza delle navate laterali. La cappella sul lato destro dedicata prima a Sant'Antonio e poi a Santa Teresa del Bambino Gesù, è opera di **Domenico Fontana** del 1583. Alcune modifiche, dovute alle esigenze di culto, si sono avute al passaggio dal rito cattolico a quello bizantino. Lungo la navata di sinistra oltre agli **affreschi** con episodi della vita del Santo titolare della chiesa, vediamo murati alcuni frammenti di bassorilievi appartenenti alla precedente chiesa di Sant'Andrea Cata Barbara, forse un **ciborio**, databile ai secoli IX-X. Essendo Sant'Antonio Abate protettore degli animali, a partire dal 1437 la chiesa divenne sede dell'università dei mulattieri e il giorno della festa del Santo, davanti alla chiesa, si impartiva la **benedizione agli animali**.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione
Esquilino

Chiese medievali
e moderne

Oratorio di Santa Margherita (Porta San Giovanni)

Questo piccolo oratorio, detto anche “**Prigioni di Santa Margherita**”, forse per la sua destinazione a segreta sorge nel **IV torrione delle mura aureliane**, a partire da Porta San Giovanni. Vi si accede mediante un passaggio posto a livello dei giardini. La forma interna è condizionata dalla torre, un ambiente quadrato con volta ribassata. Conteneva un tempo preziosi affreschi, probabilmente del XIV secolo, molto danneggiati e oggi trasferiti nel museo di Santa Croce in Gerusalemme. Luogo di culto molto fervido fu gratificato da **Clemente IX** con numerose indulgenze e molto frequentato dal popolo romano come luogo di devozione. Caduto in abbandono vi rimase fino al 1914, quando fu restaurato da Antonio Muñoz.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione
Esquilino

Chiese medievali
e moderne

Oratorio di Santa Maria del Buon Aiuto (Via Nola)

Fatto erigere a ridosso delle **mura aureliane** da **Sisto IV** nel 1476 in ringraziamento alla Vergine sotto la cui immagine, posta in un'edicola tra San Giovanni e Santa Croce, aveva trovato riparo durante un pericoloso temporale. L'edificio, restaurato nel 1836 e nel 1880, presenta una **facciata a capanna** con un semplice portale architravato in travertino, sormontato da una finestra rettangolare ed a un campaniletto. L'interno è rettangolare, coperto da una volta a crociera su pilastri ottagonali. L'affresco sull'altare raffigura la "Vergine con il Bambino" ed è attribuito ad **Antoniazio Romano**, importante pittore del Quattrocento romano, tale dipinto fu segato dall'edicola sopra ricordata e gli si attribuiscono poteri miracolosi. La cappella sorge sull'area dell'antica chiesa di S. Maria de Oblationario, così detta in quanto mantenuta dalle oblazioni dei fedeli.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Chiese medievali
e moderne

Scala Santa (Piazza San Giovanni In Laterano 14)

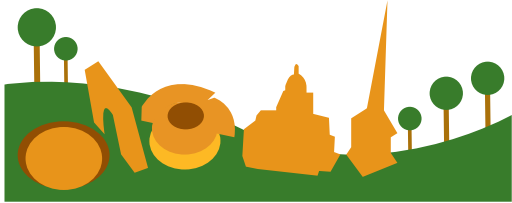
L'edificio fu eretto per incarico di **Sisto V** da **Domenico Fontana** tra il 1586 e il 1589 per conservare il “**Sancta Sanctorum**”, la cappella privata dei papi, in origine situata al primo piano del **Patriarchio**, l'antica abitazione dei pontefici prima del trasferimento in Vaticano, distrutto alla fine del '500. Per accedere alla cappella privata papale veniva posta la **scala** che una tradizione identifica con quella che ascese Nostro Signore e bagnata dal suo sangue, di cui ancora oggi resterebbero tracce sul secondo, undicesimo e ventottesimo scalino. La scala sarebbe stata trasportata da Gerusalemme a Roma da Sant'Elena o, secondo un'altra versione, faceva parte del bottino di guerra saccheggiato da Tito.

Le pareti e la volta sono state **affrescate nel '500** con scene tratte dal **Nuovo Testamento**, mentre nell'atrio sono conservate alcune sculture dell'800. La **cappella del “Sancta Sanctorum”** di epoca costantiniana venne ricostruita sotto **Niccolò III** (1277-80) da Cosma. All'interno sono presenti splendidi **affreschi del XIII secolo** con influssi cimabueschi e il mosaico pavimentale di arte cosmatesca. La grande celebrità del luogo è dovuta soprattutto all'**Immagine acherotipa** (non dipinta da mano umana) del Redentore del V-VI secolo, presente sull'altare.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Chiese medievali
e moderne

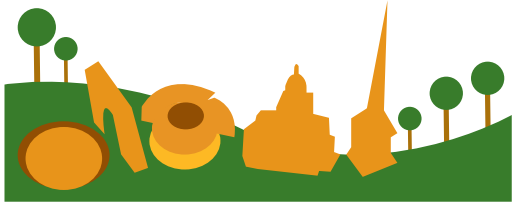
Triclinio Leoniano (Piazza da San Giovanni in Laterano)

Eretto da Leone III (795-816) come **sala da pranzo del Patriarchio**, l'abside fu abbattuta e ricostruita più arretrata durante i lavori per la facciata di San Giovanni. I semplici pilastri con il frontone sono opera di **Ferdinando Fuga** e risalgono al 1743 sotto **Benedetto XIV**. Il **mosaico** danneggiato durante lo spostamento, fu restaurato e completato in base a vecchi disegni. Le scene si riferiscono all'apparizione di Gesù nel cenacolo e l'intento è quello di sottolineare il primato del potere spirituale del papa su quello imperiale. Il mosaico fu infatti voluto da **Leone III** in occasione dell'istituzione del Sacro Romano Impero. A sinistra si raffigura Cristo che, seduto, consegna a papa Silvestro le chiavi, simbolo del potere religioso, e a Costantino il vessillo, insegna del potere politico. A destra San Pietro, seduto, consegna il pallio a Leone III e il vessillo a Carlo Magno.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione
Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

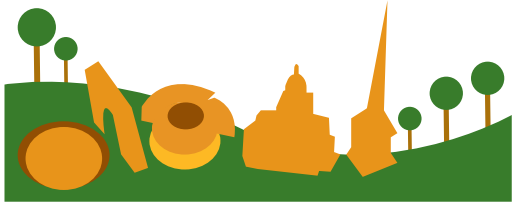
Arco di Sisto V (Piazza di Porta San Lorenzo)

L'acquedotto Felice, riutilizzando le sorgenti della romana Aqua Alexandrina, fu avviato da Gregorio XIII e realizzato da Matteo da Città di Castello e da Giovanni Fontana sotto Sisto V (1585-89). Oggi si presenta mutilo delle arcate successive demolite per la costruzione della Stazione Termini e si conclude con la monumentale mostra di piazza di San Bernardo. Oggi rimane soltanto il cosiddetto Arco di Sisto V che si presenta come un **arco a tre fornici** in peperino e travertino. Esso è anche soprannominato "**delle pere**", per via degli elementi araldici del papa, Peretti. L'arco segna il confine tra i Rioni XV e XVIII. Il fornice più grande, al centro, è adornato con una testa di leone, mentre due volute incorniciano la **targa marmorea** con l'iscrizione che ricorda l'apertura delle vie dirette alle chiese di Santa Maria Maggiore e di Santa Maria degli Angeli.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione
Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

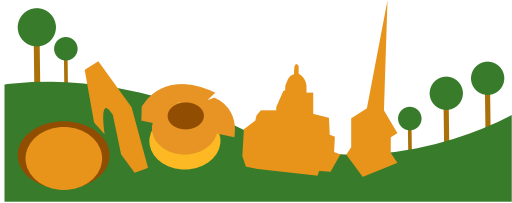
Colonna di Santa Maria Maggiore (Piazza di Santa Maria Maggiore)

Al centro della piazza omonima , troviamo la **colonna corinzia** di marmo imezio alta 14,30 metri, unica superstite delle otto che ornavano la navata centrale della monumentale **Basilica di Massenzio al Foro Romano**. Fu rialzata per volere di **Paolo V Borghese nel 1614** ad opera dell'architetto **Carlo Maderno**, a pendant dell'obelisco sistino al capo opposto di via Merulana. Questo la collocò su una base di marmo e travertino, con agli angoli le insegne di bronzo dei Borghese: l'aquila e il drago alato. Per un errore archeologico, dovuto al fatto che nel Medioevo la Basilica di Massenzio era identificata con il Foro della Pace eretto da Vespasiano dopo la guerra Giudaica (70 d.C.), quattro curiose iscrizioni sulla faccia della base ricordano l'appartenenza della colonna al tempio della Pace. In alto svetta il gruppo bronzeo della **Vergine col Bambino** realizzato da **Guglielmo Berthélot e Orazio Censore**, nel 1614.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

Ex Acquario romano (Piazza Manfredo Fanti 47)

Dovuto all'architetto **Ettore Bernich**, risalente al 1885 ed inaugurato nel **1887**. La costruzione si ispira molto liberamente a **modelli romano-rinascimentali** secondo lo stile del tempo: è a pianta circolare, preceduta da un pronao con un nicchione fiancheggiato da due edicole sormontate da un timpano. Nelle nicchie e nel frontone sono sistemate statue e gruppi scultorei. L'intera decorazione si riferisce a **soggetti marini**. L'edificio fu concepito come **stabilimento-scuola di piscicoltura** e struttura espositiva secondo la concezione dell'ittologo Pietro Carganico. L'interessante tipologia accosta alla monumentalità archeologizzante le novità dell'**architettura del ferro**. L'esterno è una disinvolta contaminazione tra un ninfeo e un anfiteatro, mentre lo spazio interno si presenta come una scenografia "pompeiana" di fine Ottocento, con ossatura a colonne di ghisa (utilizzata qui per la prima volta) su due ordini, copertura e lucernario, decorazione pittorica ispirata a repertori classici di divinità connesse con il mondo dell'acqua, ricco pavimento musivo e ventidue piccoli acquari. Nel sotterraneo sono situate vasche per l'allevamento oltre a quelle per contenere acqua di mare. Il **giardino all'esterno** ospitava un laghetto con due ponticelli. Ben presto questa funzione polivalente di acquario e luogo di piscicoltura decadde e la struttura fu utilizzata ad essere insieme un luogo di spettacolo (teatro-varietà) e di incontro (fiere), come sede di varie esposizioni, rimanendo ancora oggi unico esempio del **gusto tardo ottocentesco**.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

Fontana dei Monti (Via di San Vito)

La piccola fontanella è situata in via di San Vito, accanto al fianco della chiesa. La sua forma si ispira allo **stemma del Rione Monti**: tre monti cosparsi di stelle sovrapposti, che stanno a rappresentare **i tre colli Celio, Esquilino e Viminale**, un tempo interamente compresi dei confini del Rione. Dalle stelle fuoriescono zampilli d'acqua, che ricadono in vaschette sospese e leggermente modanate. La fontana fu realizzata nel 1927 dall'architetto **Pietro Lambardi**, autore anche di altre fontanelle rappresentative dei vari rioni del centro, sparse in vari luoghi della città.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

Gruppo Statuario di Mario Rutelli (Giardino Nicola Calipari, Piazza Vittorio Emanuele II)

All'interno del giardino Nicola Calipari di Piazza Vittorio Emanuele II troviamo il gruppo statuario in malta ideato dallo scultore **Mario Rutelli** negli anni Venti del '900, il quale era in origine destinato ad adornare la sommità della fontana delle Naiadi al centro di Piazza della Repubblica. Oggi a dominare l'intera fontana con le ninfe delle acque, le Naiadi appunto, si erge un altro gruppo del Rutelli rappresentante il Glauco, un possente giovane che domina le forze della natura stringendo tra le braccia un guizzante delfino. Il gruppo di Piazza Vittorio invece, fu "relegato" in questo angolo nascosto di città, in quanto non ritenuto idoneo a dominare la scenografica fontana. Infatti i romani, con la loro tipica ironia, soprannominarono la statua "**il fritto misto**", forse per la sovrabbondanza di elementi marini: tre tritoni in lotta con un delfino e un polipo avvolti a spirale.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

La Porta Magica (Giardino Nicola Calipari, Piazza Vittorio Emanuele II)

Situata nei pressi dei ruderi dei cosiddetti Trofei di Mario, questa porta è quanto resta dell'**ingresso secondario della villa del marchese Massimiliano Palombara di Pietraforte**. Il carattere particolare ed unico assunto da questo monumento, che ha fatto sì che venisse salvato dalle demolizioni ottocentesche, è dato dalla presenza sulla cornice di alcune **incisioni a carattere alchemico**, accompagnate da sentenze in ebraico e in latino, sorta di **“formule magiche”** per la fabbricazione del metallo più prezioso, l'oro. Secondo la tradizione, le formule alchemiche incise sugli stipiti e l'architrave della porta pervennero al marchese, che era uno dei maggiori alchimisti del Seicento, tramite un misterioso visitatore. Intorno al 1680 il Palombara sistemò la porta nel giardino segreto della sua villa e qui compì egli stesso numerosi esperimenti alchemici. Dopo le demolizioni della fine dell'Ottocento per la realizzazione dei nuovi palazzi dell'Esquilino e della vicina Stazione ferroviaria, la porta fu sistemata a piazza Vittorio, affiancata da due antiche **statue raffiguranti il dio egizio Bes**, provenienti dagli scavi sul Quirinale del 1888.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

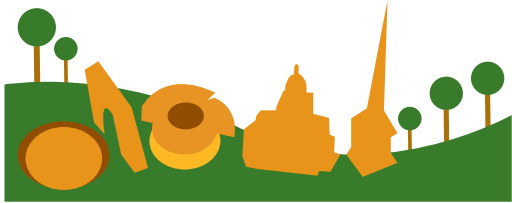
Portici di Piazza Vittorio (Piazza Vittorio Emanuele II)

Questi portici, unici nel panorama edilizio romano, racchiudono **la più vasta piazza della città**, nonché la più rappresentativa di quelle realizzate dall'**architettura umbertina**. Il progetto del 1873 presentato dal **Paniconi** segue il modello delle **“Square”** inglesi: forma rettangolare, giardino centrale e, ai lati, **edifici residenziali in tono monumentale**, che erano destinati ad accogliere la nuova classe dirigente e la burocrazia che affluiva numerosa nella nuova capitale del Regno d'Italia. L'unicità di questa piazza è data, ad ogni modo, dalla presenza dei **portici colonnati** che la circondano, una tipologia architettonico-urbanistica riproposta in questo **“quartiere piemontese”** anche a ricordo di Torino prima capitale del regno. Al di sopra dei portici, caratterizzati da 280 colonne, si innalzano palazzi progettati per essere “grandiosi”: alti almeno 24 metri, costituiti solo da tre piani, con facciate che si ispirano all'architettura del tardo rinascimento. I palazzi al centro dei lati lunghi sono i più maestosi e vennero affidati all'architetto **Gaetano Koch**. Gli appartamenti sono lussuosi, molti con soffitti affrescati. La piazza ha attraversato un periodo di degrado a seguito del trasferimento ad inizio Novecento nel giardino centrale del più grande mercato della città, che ora ha trovato una nuova sede in un edificio coperto nelle vicinanze.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

Stazione Termini (Piazza dei Cinquecento, Via Giolitti)

La stazione centrale di Roma è una costruzione emblematica del desiderio di rinnovamento architettonico del secondo dopoguerra, dovuta alla collaborazione dei due gruppi vincitori del **concorso del 1947** (Leo Calini ed Eugenio Montuori; Massimo Castellazzi, Vasco Fatigati, Achille Pintonello, e Annibale Vitellozzi). La decisione di costruire una stazione nella zona di Termini, il cui toponimo deriva dalle vicine **Terme di Diocleziano**, risale al 1860, quando **Salvatore Bianchi** realizzò la più antica stazione in questa zona della capitale, allora quasi completamente inediticata.

La primitiva stazione fu demolita nel periodo fascista in concomitanza con la decisione di organizzare a Roma l'Esposizione Universale del 1942. Si presentò così l'urgenza di ammodernare l'edificio, affidandone il progetto a **Mazzoni**. La soluzione adottata prevedette l'arretramento della struttura preesistente, realizzata dal Bianchi, con lo spostamento dell'ingresso principale su Piazza dei Cinquecento. Nel 1943 vennero ultimati gli edifici su via Giolitti e via Marsala, con fronti omogenei e monumentali, rivestiti in **travertino** con risalti in marmo di Carrara, definiti da una teoria ininterrotta di **aperture ad arco**, che ripropongono l'immagine della successione di fornicati tipica delle architetture romane, come gli acquedotti. Alla testata della stazione su piazza dei Cinquecento collaborarono i gruppi di architetti sopra menzionati; questa si è caratterizzata soprattutto dall'**ardita pensilina** con nervature in cemento armato alternate a fessure lineari in vetrocemento. Al di sopra il fronte dell'edificio vero e proprio vede l'alternarsi di fasce continue di travertino e sottili finestre a nastro. In occasione del Giubileo del 2000 l'intera stazione è stata oggetto di un intenso programma di ristrutturazione.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

Teatro Ambra Jovinelli (Via Guglielmo Pepe 43)

Nacque per volontà dell'impresario teatrale **Giuseppe Jovinelli**, intenzionato a costruire un teatro di varietà dal volto lussuoso e degno di essere equiparato ad un teatro di prosa, di norma stilisticamente più ricco e nobile. Dopo una serie di progetti firmati da **Pietro Chiodelli** e **Giacomo Radiconcini**, i lavori di costruzione iniziarono nel 1906. L'anno seguente subentrò come progettista **Ulderico Bencivenga**. L'inaugurazione avvenne il 3 marzo del 1909. Originale e innovativo nelle linee d'abbellimento, il teatro è l'unico, a Roma, costruito in **stile liberty**, caratterizzato dal corpo centrale a due piani con ampie aperture, coronato dal frontone a linee arcuate e da decorazioni nel tipico stile floreale.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

Villa Altieri (Viale Manzoni 47)

Nell'isolato tra Viale Manzoni, via Statilia e Via Emanuele Filiberto troviamo l'elegante Villa costruita intorno al **1660** dall'architetto **Giovanni Antonio De Rossi** (1616-1695), valente allievo del Bernini, come casa di villeggiatura per il cardinale **Paluzzo Albertoni Altieri**, negli ampi terreni della vigna sull'Esquilino da questi posseduta. Il porporato era nipote di **papa Clemente X**, il più illustre personaggio di questa nobile famiglia, salito al soglio pontificio nel 1670. L'ampia palazzina è a 4 ordini, ripartiti da cornici e paraste con finestre variamente decorate. In alto una balaustra con statue e un'altana a tre arcate. L'ingresso, si apre a livello del piano nobile e vi si accede da un'**elegante scalinata** a due rampe semicircolari, che un tempo racchiudevano un ninfeo, con due delfini e due tritoni zampillanti, che si congiungevano in una loggia con porta finestra, sormontata dal grande stemma degli Altieri, di questa **grande fontana** oggi non rimane quasi nulla. Fulcro dell'intera facciata, la rampa a tenaglia nascondeva, aldilà del ninfeo, lo scenografico portico su possenti pilastri a bugnato. La facciata posteriore dava sul **vasto parco**, abbellito da statue, giochi d'acqua e da un suggestivo labirinto circolare di siepi di bosso, in seguito completamente cancellato dalla repentina urbanizzazione ottocentesca dell'Esquilino. Oggi l'accesso alla villa avviene dal grande **portale bugnato** situato su Viale Manzoni, tuttora ornato dalla grande iscrizione posta sull'architrave, che riporta il nome della villa. Dopo un lungo lavoro di recupero e restauro finanziato dalla Provincia di Roma, lo spazio di questa storica villa barocca viene oggi restituito ai cittadini con l'inaugurazione di un nuovo polo culturale, che accoglierà il **Centro Pio Rajna, l'archivio storico e della Biblioteca della Provincia di Roma** e un'esposizione permanente della collezione archeologica della famiglia Altieri. La Villa seicentesca diventerà il nuovo "**Palazzo delle Culture e della Memoria storica della Provincia di Roma**".





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

Villa Astalli (Via Emanuele Filiberto 104)

Situata all'angolo tra viale Manzoni e via Emanuele Filiberto. La villa venne costruita nella seconda metà del XVII secolo in un'area bassa dell'Esquilino, libera da edifici, per i marchesi di questa storica famiglia. Dell'originaria costruzione rimane solo la palazzina di proprietà delle Figlie di Nostra Signora del Calvario. In origine l'edificio volgeva verso la strada il fianco nord-est e verso il giardino la facciata principale che aveva una scala a doppia rampa per superare il dislivello del seminterrato. La facciata sud-est era costituita da due avancorpi su un cortile cui si accedeva direttamente dalla strada. L'edificio conserva ancora la **decorazione con targhe di stucco e busti maschili e femminili entro ovali**. Su tutti i lati è stata modernamente rialzata di un piano e per un fianco unita a un fabbricato moderno che chiude il cortile su due lati. La facciata con avancorpi presenta nella parte centrale un portico di cinque archi su pilastri. All'interno nella sala principale si può ammirare un **pregevole fregio con paesaggi fantastici** (che si ritrova anche nelle tre sale verso nord-ovest) e i quattro stemmi degli Astalli agli angoli. In un'ala dell'edificio è anche ospitata una pregevole **cappella** realizzata in epoca moderna. Dell'antico giardino non sopravvivono che pochi resti tra i quali una **semplice fontana** oggi collocata nel giardino antistante la facciata laterale dell'edificio.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

Villa Gentili (Piazza di Porta San Lorenzo)

La villa è situata in Piazzale Sisto V, tra le mura aureliane, delle quali ingloba una torre e l'acquedotto Felice. Nel 1739 il **Marchese Filippo Gentili** acquistava un orto con casa, fontana ed altre costruzioni in quest'area. La proprietà si è ingrandita e modificata con il passare degli anni e dei vari proprietari. Nel 1913 passò a **Gustavo Dominici**, suo ultimo proprietario. La palazzina, si presenta con una **pianta irregolare** ed appare sopraelevata su uno scantinato, al piano rialzato si accede infatti mediante una scenografica scalinata curva, coronata dal portale, nella cui lunetta è un cane in corsa, motivo araldico sei Gentili. L'edificio è a tre piani con la facciata ripartita da lesene, nella parte centrale in asse con l'ingresso si innalza un'altana ed una finestra ad arco. Il piano regolatore del 1883 stabilì una serie di espropri per la costruzione della vicina Stazione Termini e delle caserme di Viale Castro Pretorio, che portarono alla scomparsa del bel giardino all'italiana e dell'ampio parco che circondavano la palazzina settecentesca. Il tipo e la distribuzione degli elementi decorativi hanno fatto attribuire l'edificio a **Filippo Raguzzini** che lo costruì tra il 1741 ed il 1748.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

Villa Massimo (Via Matteo Boiardo 16)

Costruito da **Carlo Lambardi** insieme allo splendido parco per il marchese **Vincenzo Giustiniani** (1564-1637), come ricorda l'aquila sull'ingresso, il palazzo risale agli inizi del '600. L'edificio costituisce un tipico esempio del **gusto antiquario tardo-manierista**. La villa a due piani, con porte e finestre riquadrate in travertino, presenta decorazioni con profili di imperatori e fregi marmorei, per cui si utilizzarono marmi antichi provenienti dall'altra villa Giustiniani fuori Porta del Popolo. Il neoclassico salone ha nicchie con statue antiche di imperatori e divinità. Il casino fu utilizzato solo per brevi soggiorni, mentre l'attenzione del marchese si concentrò sul **vasto parco** dove collocò la sua collezione di statue antiche e moderne all'interno di uno studiato scenario vegetale.

Agli inizi dell'800 la villa fu acquistata dal **marchese Carlo Massimo** che fece affrescare le tre sale che si affacciavano sul giardino. Gli affreschi sono caratterizzati da **scene tratte dall'Orlando Furioso, dalla Gerusalemme Liberata e dalla Divina Commedia**, databili agli anni Venti dell'Ottocento, la testimonianza più importante dell'attività dei pittori del **gruppo dei Nazareni a Roma**, artisti germanici ispirati a ideali religiosi e al recupero dell'arte italiana del '400. Nella stanza del Tasso lavorò **J. F. Overbeck** e dal 1827 J. Von Farich.

Nel 1848 la proprietà passò ai principi Lancillotti. Dal 1948 è sede dei Francescani di Terra Santa.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

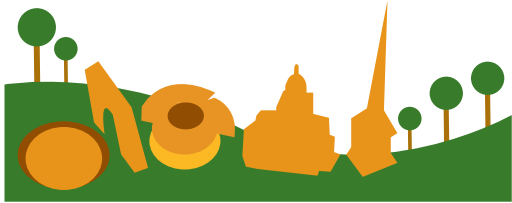
Villa Wolkonsky (Via Ludovico di Savoia)

Rifugio della **principessa Zenaide Wolkonskaja**, venuta a Roma dopo la scomparsa del suo amante, lo **zar Alessandro I**, che vi risiedette dal 1829 al 1862. Costituita da tre edifici, il più interessante dei quali è quello di **Giovanni Azzurri**; ispirato a modelli rinascimentali, presenta nella facciata anteriore un basamento ed un alto portico, con terrazze al piano nobile. Zenaide si circondò di cimeli che le ricordassero lo zar e a questo scopo volle che nel giardino, ricco di vegetazione, fossero sistemati oltre ai numerosi resti antichi, i busti degli amici dello zar. Passata alla figlia, la marchesa Campanari, la villa fu ben presto danneggiata dall'ampliamento edilizio della zona e privata di parte del suo giardino. Nel 1922 fu acquistata dall'Ambasciata tedesca ma dalla fine della seconda guerra mondiale vi si stabilì l'**Ambasciatore britannico**. Il giardino è attraversato da un **tratto dell'acquedotto neroniano** cui si addossa il casino della villa costruito nel XVI secolo, che conserva numerosi resti antichi, fontane e un tempietto rotondo. Dietro il casino, fu scoperto alla fine dell'Ottocento, un **sepolcro costruito in opera laterizia databile al II secolo d.C.** E di proprietà di Tiberio Claudio Vitale. Il colombario è formato da tre stanze sovrapposte, rivestite di pavimento a mosaico.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione
Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

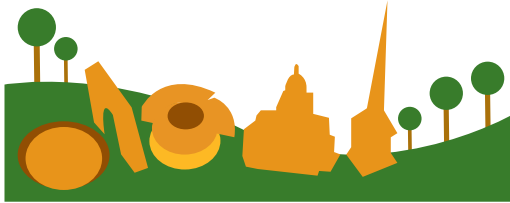
Resti dell' Agger delle mura Serviane (Piazza Manfredo Fanti)

Nel giardino di Piazza Manfredo Fanti, troviamo i **resti dell'Agger**. Era il tratto più potentemente fortificato della **cinta muraria detta Serviana**. Era costituito da un fossato cui seguiva un muro, alto circa dieci metri, appoggiato ad un terrapieno sostenuto a sua volta da un muro in controscarpa. La costruzione della cinta, la più antica dell'Urbe, è fatta risalire alla **metà del VI secolo d.C.** ad opera di **Servio Tullio**. In realtà i resti murari in blocchi di tufo vanno datati alla prima metà del IV secolo a.C., dopo l'occupazione gallica che aveva rivelato la debolezza delle difese cittadine.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

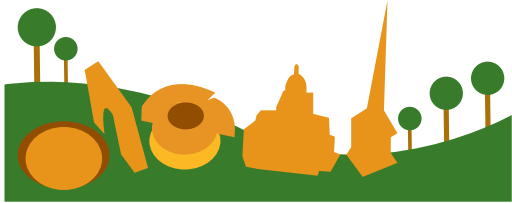
Anfiteatro Castrense (Piazza di Santa Croce in Gerusalemme - Via Nola)

Questo **piccolo anfiteatro** era parte integrante del **Sessorium**, palazzo imperiale, la cui costruzione fu avviata da **Settimio Severo**, proseguita da **Caracalla** e conclusa da **Elagabalo**. Dopo la morte di quest'ultimo la residenza cadde in disuso, fino a che, circa un secolo dopo, venne ristrutturato per divenire l'abitazione di Elena, madre di Costantino. La sua datazione si può far risalire quindi tra la fine del **II e gli inizi del III secolo d.C.** Questo anfiteatro - tipologia architettonica riservata ai cruenti spettacoli di lotte tra gladiatori e cacce tra uomini e fiere - era quindi non un edificio pubblico, come il più celebre tra gli anfiteatri, il Colosseo, ma una struttura privata, riservata alla persona dell'imperatore e ai suoi ospiti. La costruzione del Sessorio fu ultimata dall'imperatore Elagabalo (218-222), ed è probabile che, proprio per la passione che questo imperatore aveva per i giochi gladiatori e circensi, nei quali anche egli si cimentava saltuariamente, furono costruiti accanto alla residenza l'anfiteatro e il vicino Circo Variano. Pochi anni dopo l'**imperatore Aureliano** (270-275) inglobò l'edificio nella poderosa cinta muraria da lui costruita per proteggere la città dalle sempre più minacciose incursioni delle popolazioni barbariche. Una metà dell'ellisse fu quindi inclusa nelle mura, inoltre furono tamponate le arcate del piano inferiore e fu fortificato il piano superiore con un attico merlato. L'**anfiteatro di pianta ellittica**, ha una struttura realizzata completamente in **laterizio** e scandita in origine su tre livelli. Il primo ordine è ritmato da arcate inquadrature da semicolonne corinzie, il secondo aveva una simile struttura, con arcate inquadrature da paraste ed il terzo era invece chiuso, con finestre e mensole per il velario. L'anfiteatro si presentava integro fino al terzo ordine sino alla metà del secolo XVI, fu allora per necessità difensiva ridotto al solo primo piano.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

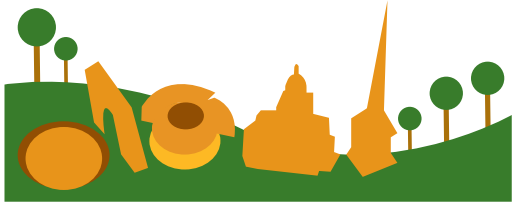
Arco di Gallieno (Via di San Vito)

Alla destra della Chiesa dei Santi Vito e Modesto si trova l'arco di Gallieno. Monumentale arco ricostruito in travertino dall'imperatore **Augusto** sul luogo della ormai scomparsa **Porta Esquilina**, antico ingresso che si apriva nella più antica cinta di mura della città risalente al VI secolo, le cosiddette mura serviane. Le sue proporzioni sono tendenti al quadrato ed è fiancheggiato da pilastri angolari corinzi. Sulla sinistra restano i segni di un ingresso minore quindi, probabilmente, la porta, doveva presentare tre fornici. Nel 262 d. C. un cittadino di nome Marco Aurelio Vittore dedicò l'arco all'imperatore Gallieno ed alla moglie Salonina, come si legge sull'**iscrizione** incisa sotto l'attico su entrambi i lati dell'arco stesso. Fino al monumento giungeva quell'ampio "punto franco" esente da tasse, stabilito da Niccolò V (1447-55) presso S. Maria Maggiore a vantaggio di chi vendeva cibo e vino ai pellegrini.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

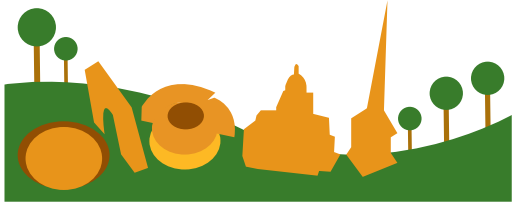
Auditorium di Mecenate (Largo Leopardi)

All'interno dell'area conosciuta come **Horti Mecenate**, che trasformarono dopo la bonifica dell'antica necropoli l'aspetto dell'Esquilino, sorgeva la **villa di Caio Clinio Mecenate**, risalente al **I secolo a.C.** La lussuosa residenza era immersa in un corredo di giardini composti di una infinita varietà di piante, statue e diversi edifici, dei quali sopravvive soltanto l'auditorium, scoperto nel 1874. Una rampa inclinata scende alla sala rettangolare, che già in antico doveva presentarsi seminterrata. L'ambiente è sormontato da volta a botte, che raccoglie l'abside, dove al di sopra di una breve gradinata dall'andamento curvo, si dispongono cinque nicchie. Sui lati lunghi si aprono altre sei nicchie rettangolari. Inizialmente la costruzione venne interpretata come un auditorium per la presenza della **piccola cavea a gradini**, ma i resti di tubature dalle quali doveva defluire l'acqua, hanno permesso di identificare l'edificio come **coenatio estiva**: ovvero un luogo dove banchettare presso una fontana. È facile immaginare i convitati distesi sui triclini rilassarsi col suono delle acque scroscianti della cascata sui gradini screziati di cipollino e convogliate lungo il canale al centro della sala. Al riparo dalla calura, grazie all'**aspetto ipogeo** della sala, il cenacolo degli ospiti di Mecenate, era solito ristorarsi ascoltando cetre vibranti e flauti accompagnati da odi e canti. La cavea a gradini, sicuramente ornata di piante e fiori, ricomponeva l'immagine di un'amena naturalità. Gli **affreschi** purtroppo oggi appaiono mal ridotti. Azzurri e rossi pompeiani costituiscono lo sfondo per piante dipinte, volatili e frutti. Su fondo nero invece troviamo un'umanità di figurine evanescenti, satiri e menadi riaffiorano dall'intonaco eroso. Una capra, che respinge l'invito di un Pan verso il sacrificio, lascia il passo all'incedere di un sileno su un mulo, mentre più avanti ci appare la danza convulsa delle baccanti, un corteo guidato dal suono di un doppio flauto. Era proprio a ciò che si rifaceva il carattere entusiastico del simposio, alla forza generatrice della natura. Appare chiaro dunque l'**epigramma di Callimaco** posto sulla parete esterna dell'emiciclo: *"Se di proposito a te mi accosto ebbro, riprendimi, o Archino, ma se fu senza volerlo, abbi comprensione per la mia audacia. Vino e Amore mi tenevano; questo mi spinse, l'altro non lasciò che io lasciassi andare quell'audacia. E quando venni non compresi, chi è e di chi è figlio, ma la soglia baciai, se questo è colpa io sono colpevole"*.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

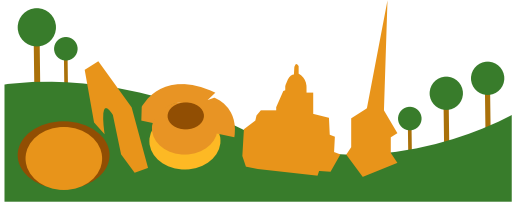
Complesso Archeologico del Sessorio (Piazza Santa Croce in Gerusalemme)

L'area intorno alla Chiesa di S.Croce in Gerusalemme è ricca di resti archeologici riferibili ad un unico complesso, una **villa imperiale di età Severiana** (III secolo d.C.). Si tratta del Palazzo del Sessorio (nome forse derivato dalla parola "sedeo", soggiorno). Nel IV secolo la villa fu utilizzata come **residenza da Elena**, madre di Costantino, che vi fece effettuare numerosi restauri e ricostruire le Terme, di età Severiana, da lei chiamate Eleniane. Nell'area sorgevano inoltre il Circo Variano e l'Anfiteatro Castrense. Secondo la tradizione, Elena avrebbe trasportato da Gerusalemme le reliquie della Croce di Cristo e fatto costruire la Chiesa di S. Croce in Gerusalemme, sfruttando una grande sala del Palazzo Sessoriano. Al Palazzo Sessoriano apparteneva anche l'Anfiteatro Castrense, il secondo anfiteatro di Roma dopo il Colosseo. Tra le sezioni riportate alla luce è visitabile la parte recentemente scavata di una casa di età imperiale, attribuita ad **Aufidia Cornelia Valentilla**, con resti di affreschi parietali di colori vivaci.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

Ipogeo degli Aureli (Incrocio tra Viale Manzoni e Via Luigi Luzzatti 2)

L'ipogeo degli Aureli fu rinvenuto nel 1919 durante gli scavi per le fondamenta di una rimessa di automobili. Costituisce **uno dei più significativi complessi funerari databile agli inizi del III secolo d.C.** Oggi nascosto fra le moderne costruzioni, è visitabile solo con particolari permessi. È composto da una camera superiore e due sotterranee costruite in modo che i fedeli ne avessero accesso al riparo dagli sguardi altrui. La parte più bassa è scavata nel tufo, quella più vicina alla superficie, è in muratura. Attraverso un'antica porta si entra in un vestibolo in fondo al quale è la scala che scende nell'ipogeo. La sala superiore, con varie sepolture scavate posteriormente nel pavimento, presenta nelle pareti **tre arcosoli con pitture ben conservate:** Adamo ed Eva, il Demiurgo che foggia il primo uomo, mentre negli arcosoli laterali si trovano rappresentate figure di docenti che illustrano ad alunni la legge divina. Nelle lunette degli archi sono raffigurati paesaggi di città. La decorazione pittorica, di difficile interpretazione, è di buona qualità artistica, ancora molto influenzata nelle forme classiche. Le pitture, probabilmente ispirate al **sincretismo pagano-cristiano**, raffigurano tra gli altri, medaglioni con il Buon Pastore, il Ritorno di Ulisse a Itaca, Gerusalemme celeste. Molte ipotesi sono state avanzate sul suo utilizzo: monumento pagano con infiltrazioni cristiane, luogo appartenente a sette eretiche, riferimenti alla magia di Simon Mago e di numerosi altri stregoni.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

Porta Maggiore (Piazzale di Porta Maggiore)

Porta Maggiore originariamente era detta Praenestina poiché passava da essa la via omonima, diretta a Praeneste, l'odierna Palestrina. Le porte erano in realtà due, da cui uscivano **le vie Prenestina e Labicana** (poi via Casilina), che erano state ricavate da altrettanti archi degli acquedotti Claudio e dell'Anio Novus. L'ingresso monumentale alla città era stato realizzato dall'**imperatore Claudio nel 52 d.C.** servendosi appunto delle due arcate e venne trasformata in porta con la costruzione della cinta di Aureliano. Di poderosa architettura in opus quadratum di travertino, la porta ha due fornici che sono fiancheggiati da edicole con semicolonne corinzie aperte da archi minori e sono sormontati da un imponente attico, contrastante la superficie liscia, dove sono scolpite le **iscrizioni** di Claudio (52) che celebra la costruzione e dei restauratori degli acquedotti, gli imperatori Vespasiano (71) e Tito (81). La porta prese il nome attuale nel X secolo perché conduce alla basilica di Santa Maria Maggiore.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

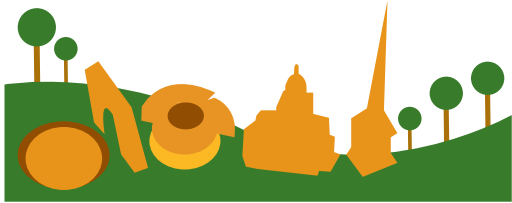
Porta Tiburtina (Viale di Porta San Lorenzo - Viale di Porta Tiburtina)

In un caratteristico tratto delle **mura aureliane** si apre questo antico passaggio, che oggi appare abbassato, a causa dell'interramento del suolo. Deve il suo nome all'antica via consolare, diretta a Tibur, attuale Tivoli. In origine presentava un solo fornice eretto da **Augusto (5 a..C)** per consentire il passaggio delle condutture degli **acquedotti** dell'Aqua Marcia, Tepula e Iulia al di sopra della via Tiburtina. Soltanto in seguito questo arco monumentale fu inserito da Auraliano all'interno della cinta muraria, andando a costituire la parte interna della Porta Tiburtina. L'**arco in travertino** è sorretto da pilastri tuscanici, chiave di volta con bucrani (crani di toro) e triplice attico attraversato dai tre specchi degli acquedotti con iscrizioni in ricordo dell'intervento augusteo e dei restauri di Tito (79 d.C.). Nel 403 d.C **Onorio** la restaurò aggiungendo un nuovo fornice, più alto dell'augusteo, con arco a ventaglio e paramento in travertino. In epoca medievale la porta era detta di "San Loranzo", per l'usanza di denominare le porte col nome della basilica alla quale conducevano, a questa epoca risalgono **le torri, i merli e le camere di manovra**, che affiancano la porta vera e propria. Nel 1586 il **cardinale Alessandro Farnese** rafforzò e squadrò le due torri, inizialmente tondeggianti: il suo stemma è tuttora ben visibile sulla torre di sinistra, lato esterno, accanto a quello del **cardinale Gian Pietro Carafa**, futuro papa Paolo IV, anch'egli autore di un restauro pochi anni prima.





All'ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione
Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

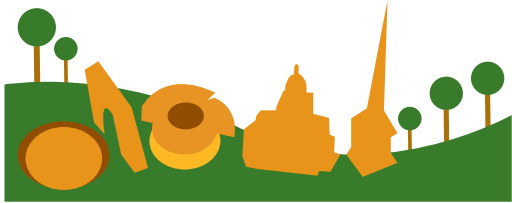
Sepolcri repubblicani di Via Statilia (Via Statilia angolo Via di Santa Croce in Gerusalemme)

Rinvenuti nel 1916 durante un allargamento stradale, sono costituiti da una serie di **cinque sepolcri di età repubblicana** che si presentano con le fronti allineate e a contatto l'uno con l'altro. Dalle iscrizioni funerarie apprendiamo che appartenevano alle famiglie dei Quinctii, dei Clodii e dei Plotii. Dai caratteri costruttivi delle tombe e da quelli stilistici di alcuni busti-ritratto posti su una facciata, è possibile proporre una datazione al **I secolo a.C.**





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione
Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

Sepolcro di Eurisace (Piazzale di Porta Maggiore)

Tra i due archi diventati porte al tempo di Aureliano che costituirono l'odierna Porta Maggiore, fu costruita una torre rotonda che inglobò al suo interno l'antistante Sepolcro di Eurisace, rinvenuto quando la torre fu demolita nel 1838. Il sepolcro è un **monumento tardo-repubblicano** che accoglieva i corpi del **fornaio Marco Virgilio Eurisace** e di sua moglie Atinia e che riproduce nella sua struttura le parti più caratteristiche di un forno (sacchi e bocce di doli). Le urne sono a forma di madia, sul **fregio** vi sono scene della lavorazione e della vendita del pane, cari al liberto che si era arricchito proprio svolgendo questa professione. Sulle pareti vi sono scene in cui si pesa il grano, si setaccia e pani che vengono messi in forno.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

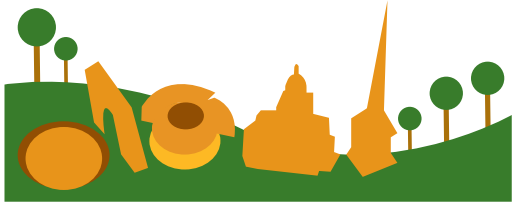
Tempio di Minerva Medica (Via Giolitti)

Il tempio fu così denominato nel Cinquecento da **Pirro Ligorio** per via della statua detta **Atena Giustiniani** (ora ai Musei Vaticani), rinvenuta non lontano da esso, che ritrae la dea Minerva con il serpente, simbolo della medicina. Costituita da un'ampia costruzione di 25 metri di diametro a **pianta decagonale**, di cui resta il muro **laterizio** privo del rivestimento marmoreo, l'aula era coperta da un'ardita cupola emisferica in calcestruzzo con ossatura di costoloni in laterizio (in gran parte crollata nel 1828) ed era rivestita di intonaco, marmi e mosaico. In ogni lato dell'aula vi è una nicchia semicircolare absidata che gli fa assumere l'aspetto di una margherita. Sopra le **nicchie** si aprono dei finestroni ad arco. Il monumento, identificato con il **ninfeo degli Horti Liciniani**, la grande villa sull'Esquilino che prendeva il nome dall'**imperatore Licinio Gallieno** (260-68), è databile agli inizi del **IV secolo d.C.** I poderosi resti, di cui parla Stendhal nelle sue *Promenades dans Rome*, oggi si trovano tra la ferrovia e le case moderne. Il tempio costituisce un esempio della straordinaria **architettura tardo-antica** che, per concezione spaziale e audacia strutturale, ha annunciato gli sviluppi bizantini e ha costituito un modello per le strutture rinascimentali e barocche. L'ingresso era preceduto da un atrio a forcipe, mentre ambienti di forma semicircolare si addossavano all'esterno dell'aula. Vicino al padiglione passava il condotto sotterraneo dell'acquedotto dell'Anio Vetus.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione
Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

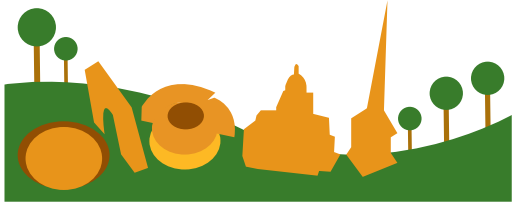
Tempio di Venere e Cupido (Giardini di Piazza Santa Croce in Gerusalemme)

A sinistra della basilica di Santa Croce in Gerusalemme si possono ammirare alcuni **resti murari**, cui viene dato il nome di Tempio di Venere e Cupido. Non si trattava in realtà di un edificio templare, ma di **un'aula basilicale** affiancata da due corpi di fabbrica, databile all'**età di Massenzio**. L'aula si presentava terminata da un'**esedra** nella quale si aprivano cinque finestre e doveva essere coperta e collegata da una serie di ambienti dei quali si sono trovate tracce accanto alle fondazioni dell'antistante ex caserma dei granatieri di Sardegna, che oggi ospita il Museo storico della fanteria. Il nome attuale del monumento deriva dal fatto che si riteneva che qui fosse stato rinvenuto il noto **gruppo raffigurante Venere ed Amore**, ora conservato ai Musei Vaticani.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione
Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

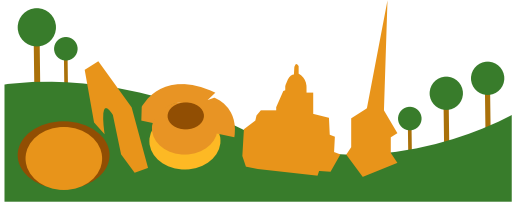
Le Terme Eleniane (Via Eleniana)

Collocate in prossimità degli archi celimontani, nel punto dove questi si staccano dall'Acquedotto Claudio, in prossimità di Porta Maggiore. Visibili fino alla fine del XVI secolo, furono riscoperte in seguito ai lavori di Sisto V per la creazione della via Felice. Restano ora visibili solo i **resti della cisterna**, costituita da 12 camere comunicanti su 2 linee parallele. Ci è giunta anche l'iscrizione, ora in Vaticano, che ricorda il restauro di Elena, madre di Costantino, avvenuto dopo un incendio. Tale impianto termale era pertinente al vicini palazzo imperiale, il Sessorium, costruito sotto i Severi e poi abitato da Elena nel IV secolo. Questo complesso, di cui ci rimangono disegni di epoca rinascimentale del Sangallo il Giovane e del Palladio, fra gli altri, doveva presentare una pianta asimmetrica con il settore a nord protetto da un'alta muratura, per arginare i freddi venti provenienti da settentrione.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione
Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

Tratto dell'Acquedotto Alessandrino in Piazza Guglielmo Pepe

Piazza Guglielmo Pepe, conosciuta dai più per la presenza del Teatro Jovinelli, vede sul lato opposto innalzarsi sei maestose arcate in laterizio, ciò che rimane in questo tratto della **diramazione dell'Aqua Julia**. Tale ramificazione, voluta dall'**imperatore Alessandro Severo** (222-235), proveniva dalla Porta Tiburtina (Porta San Lorenzo) per dirigersi verso l'Esquilino e concludersi nella magnifica mostra finale, il **Ninfeo Alessandrino**, oggi meglio conosciuto con il nome di Trofei di Mario. Negli scavi durante la realizzazione di piazza Vittorio furono rinvenuti 27 piloni dell'acquedotto, distrutti, oltre ai 7 piloni ancora esistenti in Piazza Pepe.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

Trofei di Mario (Piazza Vittorio Emanuele II)

Con questo nome improprio sono conosciuti gli imponenti **ruderi in laterizio** situati al centro del giardino di Piazza Vittorio Emanuele II. Questi resti ,immersi nell'atmosfera tutta ottocentesca della piazza, sono quello che rimane della grande opera pubblica realizzata nel **III secolo d.C.** dall'imperatore **Alessandro Severo**, una **monumentale fontana** che aveva la funzione di castello di distribuzione dell'acqua proveniente dall'Acquedotto Claudio. Il nome con il quale era conosciuta *Nymphaeum Alexandri*, compare in un elenco di opere pubbliche stilato in età costantiniana. Il nome attuale gli fu attribuito nel XII secolo, per la presenza nei pressi di due **trofei marmorei** raffiguranti armature, lance, spade e cimeli di barbari vinti, tipici "Totem", che gli eserciti romani vincitori portavano in trionfo dopo le vittorie sulle popolazioni barbariche. Tali sculture, che oggi sono situate sulla balaustra della cordonata che porta al Colle Capitolino, dove furono spostate nel 1590, non erano in realtà pertinenti a questo ninfeo: si tratta in effetti di trofei di età domiziana realizzata per commemorare le vittorie dell'89 d.C sui Catti e sui Daci, anche se per lungo tempo furono creduti quali trofei riportati da Caio Mario a seguito delle vittorie ottenute contro i Teutoni e i Cimbri. La fontana costruita sul punto in cui si incontravano le antiche vie Labicana e Tiburtina, aveva una **pianta trapezoidale** ed era in semplice opera laterizia. Studiando le immagini incise su alcune monete dell'epoca è possibile ipotizzare che il ninfeo avesse una facciata di tre piani nella quale si aprivano una serie di nicchie occupate da statue e terminava in cima con un alto attico sormontato da una quadriga bronzea, mentre una vasca in basso raccoglieva l'acqua che defluiva da tre canali. Lo stato di abbandono del monumento cominciò a seguito del taglio degli acquedotti operato dai Goti di Vitige nel VI secolo, durante la guerra greco-gotica.





All'Ombra del Colosseo
i tesori dei nostri Rioni
da scoprire con un click.



Rione Esquilino

Ville
palazzi storici
e monumenti

Le Mura Aureliane (Via Carlo Felice, Viale Castrense)

La leggenda narra che al momento della fondazione di Roma, Romolo si servì di un rito etrusco che consisteva nel far tracciare il perimetro del nuovo insediamento a due buoi aggiogati che tracciavano con un aratro un solco, detto **pomerio**. Il solco veniva poi protetto da una fossa e da un muro che avrebbero delimitato lo spazio dell'urbs. Lo spazio all'interno delle mura possedeva una particolare natura religiosa: in esso era vietato seppellirvi i morti e farvi entrare l'esercito.

Il perimetro tracciato ai tempi di Romolo venne ampliato durante il regno di **Servio Tullio** (VI secolo). Nei secoli successivi, la potenza romana e la mancanza di una minaccia effettiva sulla città, diedero luogo al parziale abbattimento della cinta muraria per agevolare l'ampliamento dell'area urbana.

Fu nel III secolo che si rese necessaria una protezione per Roma, visto il dilagare dei barbari. Nel **271 d.C.**, l'imperatore **Aureliano** fece costruire una delle più grandi realizzazioni edilizie nella storia della città. Le mura aureliane hanno infatti un circuito lungo **19 chilometri**, sono realizzate in opera cementizia con un rivestimento in laterizio e hanno uno spessore di 3,5 metri e un'altezza di circa 8 metri. Per completare i lavori in breve tempo, furono allestiti più cantieri contemporaneamente. Ogni tre metri, nella muratura vennero aperte delle **feritoie** e ogni 30 metri vennero costruite delle **torri quadrate**. Numerose **porte**, protette da torrioni semicircolari merlate, vennero aperte in corrispondenza delle grandi vie di comunicazione. Porte più piccole, dette **posterule**, servivano per il traffico locale. Nel IV secolo le mura, sotto l'imperatore Massenzio furono restaurate.

